

Luce dopo l'ombra

CHÂTILLON - «De l'ombre à la lumière». Questo, in breve, il senso della nuova Comunità terapeutica psichiatrica «La Lumière» inaugurata sabato scorso a Châtillon, «affinché - come ha commentato Paolo Leggero, direttore sanitario della neonata struttura - si possa far emergere la sofferenza nascosta e l'isolamento che, spesso, accompagnano i malati mentali, per superare finalmente lo stigma del paziente psichiatrico inteso come "qualche cosa" di misterioso e sconosciuto; a volte, percepito come pericoloso».

Il nuovo centro, frutto della riconversione di una struttura alberghiera, rappresenta per il Comune di Châtillon una sfida non indifferente. «E' stata una decisione sofferta, ma alla fine supportata da tutti, la scelta - in controtendenza - di sostituire un'attività alberghiera, considerata un'importante fonte economica, con un centro per malati psichiatrici» ha spiegato il sindaco del Comune, Giuseppe Moro. Un'iniziativa comunque premiata perché, come ha ricordato Stefania Riccardi, direttore generale dell'Ausl, «oltre alle sinergie che si stanno creando tra gli operatori e la cittadinanza, la presenza di questa comunità è anche fonte di indotto per i posti di lavoro che sta creando».

E' sempre molto delicato il problema della collocazione



Taglio del nastro della comunità terapeutica

delle strutture per malati mentali, carenti - per numero - sul territorio regionale e che trovano molte resistenze e preconcetti all'atto pratico del loro insediamento. «A livello teorico il problema dell'integrazione dei malati mentali è riconosciuto da tutti, ma poi, non tutti sono disponibili ad accogliere una struttura di recupero "in casa propria"» ha commentato l'assessore regionale alla Sanità, Antonio Fosson che ha evidenziato l'importanza di questa nuova comunità che va incontro alle esigenze dei pazienti valdostani, evitando loro, di dover uscire fuori Valle per ricevere le cure di cui hanno bisogno.

«Se prima i pazienti psichia-

trici costretti a recarsi oltre i confini regionali erano 46, oggi, grazie a questo centro e a quello di Sarre, il numero è sceso a meno di 20» ha confermato Antonio Colotto, direttore del dipartimento di salute mentale dell'Ausl, che ha sottolineato l'importanza di strutture di questo tipo al fine di consentire ai malati mentali il completamento del loro percorso riabilitativo. «E' significativo - ha concluso Colotto - che «La Lumière» sorga nel centro abitato di un paese. I pazienti psichiatrici hanno una grossa capacità di voler bene e di farsi voler bene e questa comunità riceve e da stimoli positivi a Châtillon».

■ I.t.